

Giovanni Battista BACHELET (PD) esprime soddisfazione per il fatto che si sia proceduto alla nomina dei componenti dell'ANVUR, seppure con tre anni di ritardo, visto che l'Agenzia avrà un ruolo rilevante nell'ambito della valutazione di università e ricerca. Ritiene necessario ricordare in ogni caso che vi sono state poche domande, dovute al fatto che chi ricopre tali incarichi è tenuto a rinunciare ad altre attività per tutta la durata del mandato. Considera in ogni caso positivamente il fatto che la terzietà dell'Agenzia sia stata mantenuta, lasciando poca discrezionalità al Ministro nelle scelte da operare. Segnala peraltro una scarsa trasparenza nelle procedure adottate, visto che solo da ultimo è stato reso disponibile su internet l'elenco dei quindici candidati alla composizione del Consiglio, dal quale poi sono stati individuati i sette nominativi in esame. Nel merito, rispetto a possibili considerazioni critiche relative a lacune presenti nei curricula dei candidati dal punto di vista disciplinare, o di appartenenza geografica, obietta che in ambito universitario la contrapposizione è sempre tra «scuola» e «scuola» e non di altro tipo. Potrebbe essere addirittura positivo per alcuni essere valutati da soggetti appartenenti a discipline diverse dalla propria. O per qualcun altro eccessiva la presenza di due economisti. In realtà questo gruppo dovrà mettere su una nuova struttura, con dipartimenti, esperti, ispettori, e in questa sede si dovrà trovare maggior equilibrio fra valutatori e esperti disciplinari e fra diverse provenienze territoriali e disciplinari. Considera come ulteriore aspetto critico la mancanza dei fondi necessari all'avvio della nuova struttura, di cui le nomine in esame rappresentano solo il nucleo operativo. Al riguardo, segnala che il professor Biggeri avrebbe avuto modo di dichiarare che i fondi a disposizione dell'ANVUR saranno quelli già in dotazione al CIVR e al CNVSU, fondi assolutamente insufficienti a svolgere efficacemente l'attività di valutazione in ambito scientifico e universitario. Un terzo aspetto critico riguarda invece la mancanza di trasparenza e certezza nelle procedure per l'affidamento delle poche risorse premiali finora attribuite, che non ripianavano neanche i tagli intervenuti con la legge di stabilità e seguivano criteri ogni anno diversi e noti solo ai Rettori. Segnala inoltre che non è bene paragonare gli atenei, strutture non omogenee tra loro, mentre sarebbe più opportuno mettere in comparazione dipartimenti con finalità scientifiche simili, proprio per premiare i più meritevoli. Segnala, infine, che l'aspetto più critico consiste nell'uso che verrà fatto dei risultati acquisiti. Rileva al proposito che la precedente esperienza del CIVR non è stata operativa sia per la mancanza di fondi –che non ha consentito di andare al di là di indicatori di valutazione con ispezioni e interviste invece necessari– sia per l'incoerenza tra valutazioni svolte e decisioni politiche assunte. Come per esempio nelle scelte adottate per l'INFM dall'allora ministro Moratti in materia di accorpamenti di Istituti di ricerca, non in linea con le valutazioni ottime che questo istituto aveva appena ottenuto dal CIVR. Auspica, quindi, che nel caso dell'ANVUR ci si attenga alle valutazioni svolte con decisioni conseguenti.